

La condizione di esitazione nell'incipit è connessa ad una "lentezza" neurofisiologica che si esprime in millisecondi a livello cerebrale, tale da rendere, come sostiene il prof Crispiani, incerto l'avvio delle azioni in termini di reazione agli stimoli come muoversi, operare, orientarsi, parlare, esercitare il pensiero. Nelle persone disprassiche o interessate da altre anomalie o diversità funzionali, appare un agire connotato da esitazioni, lentezza o ritardo così da evidenziare nel processo di avvio neurofunzionale di ogni azione, uno dei vettori fondamentali nelle pratiche terapeutiche. E' centrale, pertanto, il riferimento alla lentezza o ritardo dell'avvio di un'azione (comportamentale), in assenza di condizioni fisiologiche organiche che la evidenziano. Una lentezza nella trasmissione elettrica corticale nelle e tra le varie aree cerebrali, quindi tra i due emisferi (via inter-emisferica, scambio interemisferico).

La perdita di velocità è di natura neurobiologica e riconducibile a diverse ipotesi causali di tipo elettrico, chimico o strutturale, come nel caso delle rilevazioni genetiche a carico delle anomalie migrazioni magnocellulari (J. Stein et al.).

Considerata l'altissima frequenza di dislateralità nei soggetti disprassici e dislessici (Crispiani, 2011), si evidenzia una perdita di velocità nella trasmissione elettrica corticale alla non netta dominanza emisferica (dislateralità) che rende meno favorevole lo scambio elettrico tra i due emisferi, generando lentezza e ritardo, ed un andamento randomizzato dei flussi corticali.

La lentezza si associa pertanto al disordine esecutivo e ad una difficoltà di programmazione ed attivazione dei processi di feedback, rendendo incerto e lento il controllo del proprio agire, quindi il lavoro di autoregolazione.